





*Maria A.*

00940

# CRISTINA DI SVEZIA

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARLO FELICE

LA PRIMAVERA DEL 1840.



GENOVA.

TIPOGRAFIA DE' FRATELLI PAGANO



*Faint, illegible text, possibly a library stamp or date.*

ALAN 10. 1717111

STATE ARCHIVE

1717111

1717111

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill

Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill

**MUSIC LIBRARY**

**UNC--CHAPEL HILL**

<https://archive.org/details/cristinadisvezia00camm>

## Personaggi.

---

CRISTINA , Regina di Svezia

*Sig.<sup>a</sup> Antonietta Raineri-Marini.*

CARLO-GUSTAVO , Principe Palatino

*Sig. Michele Novaro.*

IL MARCHESE GIOVANNI MONALDESCHI

*Sig. Lorenzo Salvi.*

IL CONTE SENTINELLI

*Sig. Vincenzo Negrini.*

GIULIA

*Sig.<sup>a</sup> Marietta Spinach.*

PIERO , vecchio familiare di Giulia

*Sig. Alessandro Cecconi.*

ADOLFO , scudiere di Sentinelli

*Sig. N. N.*

### CORI E COMPARSE

Un Fanciullo , figlio di Monaldeschi e di Giulia.  
Dignitarj della Svezia , Cavalieri e Dame , Paggi ,  
Soldati e Popolo.

*La prima Parte ha luogo in Upsal ; le altre due  
a Fontainebleau. — L' epoca è oltre alla metà  
del secolo XVII.*

---

Musica del Maestro ALESSANDRO NINI.

Poesia di SALVAT. CAMMARANO e GIAC. SACCHÉRO.

---

*NB.* Questa Tragedia Lirica dovea essere scritta dal sig. Cammarano soltanto ; non avendola egli terminata per imprevedute circostanze , a tempo opportuno , il Maestro Nini richiese il sig. Sacchéro di scrivere la terza Parte , senza alterare le intenzioni del Cammarano.

I Balli sono composti e diretti dal Coreografo

**SIG. GIOVANNI GALZERANI**

---

*Ballo comico in due atti*

**ABDUL-HASSAN**

OSSIA

**IL CALIFFO PER UN'ORA**

---

COMPAGNIA DI BALLO

*Primi Ballerini di scuola francese*

Signora Carolina Filippini

Signor Emilio Gustawe

*Prima Ballerina di scuola italiana*

Signora Amalia Massini.

*Primi Ballerini mimici*

Sig.<sup>a</sup> Agnese Stefanini , Sig. Ant. Ramaccini , Sig.<sup>a</sup> Angela Vaghi.

Sig. Federico Massini , Sig.<sup>a</sup> Carlotta Massini.

*Prime Ballerine per accompagnare i passi*

Signora Carolina Opizzi , Carlotta Formigli

*Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico*

Signora Astengo Angela , Formigli Carlotta , Lavaggi Mareitta ,  
Morlacchi Angela , Morra Serafina , Poggiolesi Elisa , Rinaldi  
Anna , Turpini Virginia , Vittolo Carmela. , N. N.

Sigg. Bardi Paolo , Benigno Colombo , Dellepiane Francesco , De-  
lorge Stefano , Devecchj Giuseppe , Cardella Giuseppe , Morra  
Ercole , Maini Giuseppe , Rubbiola Antonio , Solimano Francesco

con n.° 28 Ballerini di concerto.



# PARTE PRIMA.

## L'ABDICAZIONE.

---

### SCENA PRIMA.

Palagio e giardini regali: di fianco l'esterno d'un oratorio con vetriere internamente illuminato. — Albeggia.

*Voci dall' Oratorio.*

**A** te dalla polve, Signor delle sfere,  
Di tutta una gente alziam le preghiere.  
All'uomo chiamato di Svezia sul trono  
I sacri doveri tu parla d'un re:  
Gli seggano accanto giustizia e perdono,  
In terra un'immagine sia vera di te.

### SCENA II.

SENTINELLI, ADOLFO.

*Sent.* (si avvanza taciturno e concentrato: il suono della preghiera lo scuote, ed ira tremenda lampeggia nel di lui sguardo)

Il sospetto è certezza — oggi la fronte  
Al mio rival Cristina  
Del serto cingerà! — Terribil giorno!  
Monaldeschi mio re!... Questa parola  
Un inferno racchiude.

*Adol.* Calmati.

*Sent.* O folle ambizion delusa!...  
O mie vane speranze!...

Sognai due lustri! — Ed alla patria sponda  
 Riedere abborro — l'incantato cielo  
 D'Italia un fosco velo  
 Per me ricovre!

*Adol.*

Che favelli?

*Sent.*

Apprendi

Tutta la mia sciagura. —  
 Occulto sedutor di mia nepote  
 Macchiò la fama, e sparve:  
 Della tradita vittima la madre,  
 O mia suora infelice!  
 Morì d'ambascia... e me lontan chiamando,  
 Fioca la voce, col singhiozzo estremo  
 Chiese vendetta! — In rimembrarlo io fremo!  
 Quella voce, quel singulto  
 Nel mio petto ha sempre un eco;  
 La memoria dell'insulto  
 Sempre viva io porto meco:  
 L'ho scolpita nella mente,  
 È la spina del mio cor —  
 Gronda sangue eternamente  
 La ferita dell'onor!

### SCENA III.

*Un drappello di Cavalieri, e detti.*

*Cav.* Chiese di te sollecita  
 La regal donna, o Conte.

*Sent.* Chiese di me?

*Cav.* Qual torbida  
 Nube ti siede in fronte!  
 Perchè sì tristo?

*Adol.* (piano a Sentioelli) Ah! simula...

*Sent.* Tristo!... Che dite?... Io?... no.

*Cav.* (con accenti di viva esultanza)

È giorno di letizia  
 Il giorno che spuntò!

*Sent.* (Ira mortal, terribile,

Stammi sepolta in core :  
 Altrui svelarmi e perdere  
 Un tuo balen mi può! (i Cavalieri ripetono  
 l'espressione di loro gioja )  
 Quest' importuno giubilo  
 Raddoppia il mio furore !  
 Vorrei per tutti estinguere  
 La pace che non ho.)

*Adol.* ( sempre piano a Sentinelli )

Parla sommesso — Ascondersi  
 Un delator qui può !

*Cav.* È giorno di letizia  
 Il giorno che spuntò! ( partono )

#### S C E N A IV.

Atrio della Reggia. — Il trono da un lato, dall'altro  
 vasta porta chiusa : nel fondo magnifica veduta della  
 città e facciata della cattedrale.

*Le aure portano il rimbombo di lontana gioja popolare.  
 Dopo qualche istante si avvanza GIULIA, coperta di spo-  
 glie virili, seguita da PIERO che tragge a mano  
 un fanciullo.*

*Pie.* Ove t' inoltri, sconsigliata?

*Giu.* Udisti

Qual nome risuonava  
 Di bocca in bocca! — vaneggiar mi sembra!  
 Ei del manto regale  
 Fra poco avvolto! — in sen d'una rivale  
 Io lo ritrovo!...

*Pie.* Alcun s' avvanza!...

*Giu.* È desso!...

*Pie.* Ah per pietade, alquanto  
 Ritratti, e lascia favellar me pria.  
 Vedi, folto corteggio  
 Lo segue!...

*Giu.* Oh ciel... tra vita e morte ondeggio!  
 ( si ritira col fanciullo )

## SCENA V.

MONALDESCHI con seguito e detto.

*Mon.* (Rimembranza fatal, mi seguirai  
Ancor sul trono!)

*Pie.* (avanzandosi) Ardir soverchio è forse,  
Ch'io dall'itale piagge or or qui giunto  
A te parlar brevi parole impetri,  
A te soltanto? (Monaldeschi ha fissato attentamente  
il vecchio: ad un suo cenno il corteggio parte, egli  
si accosta ansioso a Piero)

Mi ravvisi?

*Mon.* Oh Dio!...

Piero!... sei tu?...

*Pie.* Son io...

*Mon.* E Giulia?

*Pie.* Vive... nel dolor, nel pianto.  
Della rejeta ogni conforto sparve  
Al tuo sparir!...

*Mon.* Colpito

Da sentenza feral, sotto mentito  
Nome, a lungo di Pesaro le mura  
Ebbi ad asil; ma noti  
Erano i miei vestigi...

Ad evitar la scure,  
Il bel paese abbandonai. — Pur tutte  
Le mie vicende un foglio  
A lei svelava!

*Pie.* Non potè giammai

Risponder la dolente  
A quelle cifre: tetra, penitente  
Stanza del giorno a lei contese il raggio!

*Mon.* Ed ivi ancor?...

*Pie.* No: giacque

La punitrice madre — i passi miei  
Giulia seguì di Monaldeschi in traccia...

*Mon.* Giulia! — Che dici!... Ov'è?...

SCENA VI.

GIULIA, il fanciullo e detti.

*Giu.* Fra le tue braccia...

*Mon.* Ah!...

*Giu.* T'arretti!...

*Mon.* Chi riveggio! —

Tu... tu stessa!... non vaneggio?

*Giu.* Dimmi — è ver, t'accende il petto  
Altra fiamma? — e la regina?...

*Mon.* Taci, incauta! — un sol tuo detto  
Può costar la mia rovina! —

Tue novelle indarno chiesi;

Palpitando un lustro attesi...

La mia sorte... un regno... È spenta

Giulia, dissi, o l'amor mio

Più non cura, non rammenta...

*Giu.* Obbliarti! — Nol poss'io...

T'amo più che non t'amai —

Monaldeschi, ah! tu non sai!...

Dell'affetto che ci unia

I legami eterni or sono!

*Mon.* Giulia!...

*Giu.* Più non ci potria

Separar del mondo il trono! —

Mira. (presentandogli il fanciullo)

*Mon.* Ebben?

*Giu.* Del core un moto

Non ti parla?

*Mon.* Un senso ignoto

Chiama il pianto sul mio ciglio! —

Temo il vero... e udirlo anelo!...

Egli... forse... egli è?...

*Giu.* Tuo figlio.

*Mon.* Figlio mio!... (stringendolo al seno e baciandolo)

*Pie.* Pietoso cielo!

*Mon.* (abbracciando il figlio)

O del sangue arcani dritti,  
Io vi sento nel mio cor! . . .

O mio figlio derelitto,  
Posa in seno al genitor!

*Giu.* Dio, speranza degli afflitti,

e *Pie.* Dona al figlio il genitor;

E del sangue il sacro dritto

Fa che parli al padre in cor!

(s'ode il gridio del popolo che s'avvicina)

*Mon.* Oh, chi mi desta! — Il popolo

Già tragge a questa volta!

*Giu.* E che risolvi?

*Mon.* Ah! lasciami . . .

*Giu.* Dunque? . . .

*Mon.* Fuggite . . .

*Giu.* Ascolta . . .

*Mon.* Fuggite — Inesorabile

Un Dio ci separò!

*Pie.* Giorno fatale!

*Giu.* Ahi barbaro! . . .

*Pie.* Vieni . . .

*Mon.* Che mai farò? . . .

*Giu.* Spregia singulti e lagrime,

Natura vilipendi,

Quest' infelice vittima

Calpesta — e al trono ascendi;

Del disonor le impronte

Stampa su questa fronte —

A prezzo tanto orribile

Sol divenir puoi re!

*Mon.* Ahi come acerbe all'anima

Suonan le sue querele! —

Oh figlio! . . . oh donna! . . . oh smania

Quanto il morir crudele!

Ora tremenda è questa!

Più scampo a me non resta! —

È schiusa una voragine

Ovunque io tragga il piè!

*Pie.* Fede non v'è tra gli uomini,

Pietade in ciel non v'è!

*Voci in-terne.* La regina!

*Pie.* Gran Dio!

*Mon.* Fuggi, t'invola —

O sei perduta.

*Giu.* Io voglio

Qui disperata madre —

Qui — morire al tuo piè... (Piero, traendo seco il fanciullo, ha già oltrepassato l'atrio, ove si arresta vedendo Giulia cadere alle ginocchia di Monaldeschi)

## SCENA VII.

CRISTINA, SENTINELLI, la Corte Reale e detti.

*Mon.* (Ciel!)

*Crist.* Monaldeschi,

Quel vago giovinetto a che protrato?

Onde s'affanna? e chi è desso?

*Giu.* Io?...

*Mon.* (sommessamente a Giulia) Tacì!

*Crist.* Favella.

*Giu.* Io son...

*Mon.* Congiunto

Ei m'è di sangue... acerba

La sorte a lui fe' guerra;

Orfano e solo abbandonò la terra

Un dì sua culla, ed al mio piè chiedea

Pietade, aita.

*Crist.* Il nome suo?

*Giu.* M' appello...

*Mon.* Giulio.

*Crist.* De' paggi miei

Lo copra la divisa. (ad alcuno della sua Corte)  
 Il rito augusto (a Sentinelli)

Si compia.

*Giu.* (Ove son io?)

*Sent.* (Destino ingiusto!)

(Cristina ascende sul trono; ad un cenno di Sentinelli risuona lieta musica; s'avanzano tutte le Dignità della Svezia, e prendono posto d'accanto al soglio; le Guardie permettono al popolo d'inoltrarsi)

*Pop.* Sgorghi di gioia immenso grido  
 Come torrente spezzato il gel.  
 Pura è la gioia d'un popol fido,  
 E sempre un eco ritrova in ciel.

*Crist.* Grandi, guerrieri, popolo, chiedeste  
 Un regnator, lo avrete;  
 Ma pria giurar dovete  
 Al mio voler cieca obbedienza.

*Gli altri* E tutti  
 Noi la giuriam.

*Crist.* T'appressa,  
 Carlo-Gustavo. (verso la porta di fronte al trono)

## SCENA VIII.

CARLO-GUSTAVO e detti.

*Tutti* (tranne Cristina e Carlo-Gustavo)

Il duce!

*Crist.* A questa fronte muliebre il serto  
 È grave troppo, sul tuo crin riposi;  
 È tuo, principe, il trono,  
 Per sempre io ne discendo.

*Grandi e Pop.* (Come!...)

*Sent.* (Possibil fia!...)

*Giu. e Pie.* (Cielo!...)

*Mon.* (Che intendo!...)

*Crist.* Salve Carlo-Gustavo  
 Monarca della Svezia!

*Pop.*

E che , regina ! . . .

*Crist.* Popol , serba la fede , al re t'inchina.

(il popolo tratto dall' esempio di lei , si prostra innanzi a Carlo Gustavo )

« Al tuo piede un regno intero

« Or favella il detto mio :

« Questo regno , dopo Iddio ,

« In te spera , fida in te.

« L'innocenza , il giusto , il vero

« Covri all'ombra del tuo manto ;

« Dell'oppresso asciuga il pianto ,

« E il maggior sarai dei re. »

(indi trae in disparte Monaldeschi)

Per un cor , che sta beato

D'altro core in servitù ,

Lo splendor del regio stato

È una larva — e nulla più !

Se v'ha fior di paradiso

Che delizii questo cor ,

Vien nudrito dal tuo riso ,

Dal tuo sguardo e dal tuo amor.

*Coro* Vieni al tempio , ascendi al trono ,

Cingi il serto , o nuovo re !

*Giu.* ( Ciel , tremante , incerta io sono ! . . . )

*Mon.* ( Oh che fia di lei , di me ! . . . )

*Sent.* ( segnando Monaldeschi )

O superbo , or pago sono ! . . .

L'odio mio cadrà su te !

*Carlo* Le sorti della Svezia

Vegliar qual padre amante

Io giuro.

*Crist.*

Dei ripetere

Al re d'ogni regnante ,

Ivi , Signor , nel tempio

L'alta promessa. — Udrai

Poscia gl'irrevocabili

Dritti che a me serbai ,

- Or che dal tuo reame  
Io porto lunge il piè.
- Carlo.* O donna, le tue brame  
Fian leggi.
- Crist.* Salve, o re! (il popolo ripete il saluto)  
a Monal- Oh esulta e schiudi al giubilo  
deschi Innamorato il core;  
Dritto non ha la Svezia  
D'opporci al nostro amore. —  
Tua sempre mai quest'anima,  
Tuo questo cor sarà,  
Finchè vitale un palpito  
Battermi in sen potrà.
- Mon.* (Ogni accento è acuto dardo  
Che squarciando il cor mi sta!...)
- Giu.* (Temo e spero... agghiaccio ed ardo!...  
*e Pie.* Di una madre, o ciel pietà!)
- Sent.* (gettando sopra Monaldeschi uno sguardo trionfatore)  
(La tua stella è declinata,  
E mai più non sorgerà!)
- Coro* (guardando Cristina)  
(Si turbò la sua giornata!  
'Senza rai tramonterà!)  
(Il Re accerchiato dai Grandi ed accompagnato dal  
popolo entra nella cattedrale. — Tutti gli altri,  
tranne Piero ed il fanciullo, seguono Cristina.)

CALA LA TELA.



# PARTE SECONDA

## IL PAGGIO.

---

### SCENA PRIMA.

Una sala nel palagio di Fontainebleau.

*Da un lato uno scabello ed un' arpa : in fondo tavola su cui molti volumi , CRISTINA vi siede accanto appoggiando ad essa il gomito e la fronte alla mano : sul davanti le Dame e GIULIA in abbigliamento di paggio , osservando la silenziosa tristezza di CRISTINA.*

*Dame* ( sommessamente fra loro )

**P**er lei d'imene i cantici  
Al nuovo dì s' udranno ,  
Pur sembra in cor nascondere  
Alcun molesto affanno ! —  
Sveglia dell' arpa , o Giulio ,  
( rivolgendosi a Giulia )  
Sveglia la muta corda :  
Lieti pensieri e teneri  
All' alma sua ricorda :  
Intuona il canto usato ,  
Quel canto a lei sì grato ,  
Che scende nel suo cor  
Qual brina in grembo al fior.

*Giu.* ( facendo forza a se medesima prelude sull' arpa , quindi scioglie la voce al canto )

È sogno mentitore  
La gioia del poter.

Amor , soltanto amore  
 È fonte di piacer. —  
 Del trono invidiato  
 Che giova lo splendor?  
 D' un core innamorato  
 È trono un fido cor.

( la sua voce è tremante , interrotti i suoni dell' arpa )

## SCENA II.

SENTINELLI e dette.

*Sent.* Donna regal, concedi,  
 Ch' io ti favelli.

*Crist.* (dopo aver notato il grave contegno di Sentinelli,  
 d' un cenno accommiata la sua corte )  
 Ebben? Turbato sembri!

*Sent.* Cruda, mortal ferita  
 Deggio aprirti nel cor! Tu sei tradita.

*Crist.* Io tradita!... Da chi?

*Sent.* Da tal che prova  
 Unica in terra ebbe d' amor.

*Crist.* Sconvolta  
 Ho tutta l' alma!... Esser potria?...

*Sent.* M' ascolta.

Giunti sul franco lido,  
 Mal celata tristezza in fronte apparve  
 Di Monaldeschi.

*Crist.* È vero!

*Sent.* Ne lamentasti meco, ed esplorati  
 Furo i suoi passi: conferenze arcane  
 Ebbe con Giulio: un dì, mancava il raggio  
 Del sol, tutto romito uscir del parco  
 Fu visto, e la vicina  
 Soglia di rozzo tetto  
 Varcar.

*Crist.* Finisci. Ed ivi?

*Sent.* Un pargoletto

Ivi ha stanza, ed un vecchio.  
La nave tua molte seguìro, ed una  
Costor qui trasse.

*Crist.*

Nulla intendo!

*Sent.*

Leggi. (porgendole  
un foglio)

*Crist.* Qual foglio mai?

*Sent.*

Sorpreso

Fu dalle cure mie.

*Crist.*

Lo scrisse?...

*Sent.*

Il veglio

A Monaldeschi.

*Crist.* (spiega il foglio e legge avidamente)

« Esecutore io veglio

Dei cenni tuoi: provvidi

Tre fervidi corsieri,

Onde accertar la nostra fuga. — Vieni

Come il dì manchi, e troverai del parco

Al limitar dappresso

Me con tuo figlio. » Cielo!...

*Sent.*

Intendi adesso!

*Crist.*

Ei fuggir! — Che lessi! — Un figlio!...  
(fremente)

*Sent.*

(Il velen discese al core!)

*Crist.*

Negro vel mi sta sul ciglio!...

Monaldeschi!... (volgendo la parola a *Sent.*)

*Sent.*

È un traditore.

*Crist.*

Monaldeschi? — Non è vero...

Chiudi il labbro menzognero;

Queste cifre ha simulate

Rio livor che a lui fa guerra!

D'alme infide, scellerate

Non fu mai penuria in terra;

Ma tradir nel punto istesso

E doveri e fede e amor!...

Mai non giunse a tanto eccesso...

Non fu mai sì vile un cor!

*Sent.*

Tu parlasti un fero accento !

Ma sfuggito nello sdegno

Non mi punse. Il tradimento

Chiara fia di quell' indegno.

*Crist.*

Bada ! Il cor tu m' hai trafitto !

Conte. . . Bada ! ( Sentinelli fa un cenno verso una porta )

## SCENA III.

ADOLFO e detti.

*Sent.*

A cui fu scritto

Questo foglio immantinente

Rechi tosto ignota mano :

Opra cauto.

*Adol.*

A ogni uom vivente

Occultato fia l' arcano.

*Sent.*

Va. ( Adolfo esce )

Sorprender tu potrai

Nella fuga il mancator ,

Qual menti conoscerai.

*Crist.* ( con scoppio d' ira eccessiva , finora trattenuta a stento )

Oh tremendo mio furor !

Vieni — del ver terribile

La larva si dilegui —

Vieni , un supplizio imparami

Che al suo fallir si adegui. —

Tramonta , o sol più rapido ,

Cedi alla notte il campo —

Ah ! di quell' ira avvampo

Che perdonar non sa.

*Sent.*

Per lui dal soglio scendere

Il mondo già ti vide ,

Or ti vedrà ludibrio

Delle sue brame infide.

Di nera macchia il perfido

Ha il nome tuo lordato ! —

Quel sangue detestato

Lavarlo sol potrà.

( partono )

## SCENA IV.

Il Parco di Fontainebleau.

La scena resta qualche tempo vuota : intanto il cielo s' imbruna.

GIULIA.

Posa la terra, già si mostra in cielo  
 Qualche romita stella. — È questa l' ora,  
 Questo il vial de' salici, ed ancora! . . .  
 Sorgea forse un inciampo? . . . Ahimè, son lunghi,  
 Angosciosi gl' istanti  
 Che precedon la fuga! — I rami scuote  
 L' aura notturna, o fu mutar di passi  
 Il suon che intesi? — Alcuno  
 S' avvanza.

## SCENA V.

MONALDESCHI e detta.

Giu. Monaldeschi!

Mon. Sei tu! (preoccupato)

Giu. Finor tremai. . .

Mon. Crudel sospetto

Mi turba!

Giu. Oh ciel! . . .

Mon. Di Piero

Tardi mi giunse un foglio, e messaggero  
 Ambiguo lo recò.

Giu. Gelar mi fai!

Mon. Pur non giova esitar, che al dì novello

Essa m' attende all' ara. —

La nostra fuga Iddio protegga. . . ( pigliando ri-  
 soluto Giulia per mano, ed incamminandosi )

## SCENA VI.

CRISTINA seguita da SENTINELLI e da tutto il di lei  
 Corteggio, Paggi con torchi accesi, Guardie e detti.

Crist. Iddio

T' abbandona, o malvagio al furor mio.

*Giu. Mon.* ( Siam perduti ! )

*Crist.* Sconoscenti,  
Ambo dunque mi tradite !  
O il più infame dei viventi,  
Or perchè le luci ardate  
Da me svolgi ? — Ammutolisci,  
Tremi, vile, impallidisci ?  
N' hai ben donde ! Io tutto appresi !

*Mon.* ( con estremo sgomento ) Tutto !

*Crist.* Il nome di colei  
Il tuo labbro a me palesi ;  
Qui dinanzi agli occhi miei,  
Qui sia tratta. — Ov' è l' audace ?

*Mon.* ( Io respiro !... )

*Crist.* Ancor si tace ?

*Monaldeschi !* ( imperiosa e minacciante )

*Mon.* Tu puoi darmi  
Cruda morte fra tormenti,  
Ma il segreto ad involarmi  
Tu non basti.

*Crist.* Alteri accenti  
Parli, o stolto ! — Trema, trema...  
Hai sfidata un' ira estrema !  
In mia possa è un' altra vita !  
Ed io... .

## SCENA VII.

*PIERO ed il fanciullo tra Guardie . e detti.*

*Crist.* ( accennando il fanciullo ) Mira , traditor.

*Giu.* Ciel !... mio figlio !... ( Con grido involontario , che lo spavento materno ha strappato più al suo cuore che alle sue labbra. )

*Mon.* ( atterrito dalle parole di Giulia ) ( Ah !... )

*Crist. Sent. Coro* Che !... .

*Mon.* ( Tradita

S' è l' incauta !... )

*Giu.*

( Oh mio terror ! )

( Monaldeschi trema dal capo alle piante : tutti si affollano intorno a Giulia ; Cristina , afferrandole un braccio , in lei fisa terribile lo sguardo ; l'ira non le concede la favella , ma quello sguardo è più fiero di mille minacce : il pallore della morte sta sulla fronte di Giulia. — Momenti di spaventevole silenzio. )

*Crist a Giu.* O mentito, abbietto core !*a Mon.*

O perverso , infido mostro ! . . .  
 Grande , immenso è il mio furore ,  
 Quasi al par del fallo vostro !  
 Merta il nero tradimento  
 Cento morti atroci , e cento . . .  
 E svenarvi , o scellerati ,  
 Una volta io sol potrò !

*Mon. Giu.*

( Sfolgorò tremendo lampo !  
 Dell'arcano il velo è tolto !  
 Nulla via riman di scampo ,  
 Nella tomba ho il piè già volto —  
 Premio forse Iddio mi serba  
 Là nel ciel di morte acerba —  
 Ma salvarmi sulla terra  
 Forza umana più non può. )

*Sent.*

( Il veleno che serpeggia  
 Fu da me , da me versato !  
 Quest' incendio che fiammeggia  
 Io primiero l'ho destato !  
 Anni ed anni a brani il core  
 Mi squarciò mortal furore ,  
 Ma il piacer d'un tal momento  
 Anni ed anni compensò ! )

*Pie.*

( L'ira vostra , o sventurati ,  
 Rio destino già segnò ! )

*Coro*

( Ira giusta per gl' ingrati  
 Nel suo petto divampò ! )

*Crist.* ( volgendosi alla sua corte ed in tono solenne )

Quando il regal mio seggio  
 Abbandonai per esso , ( additando Monald. )

Su tutto il mio corteggio  
 Poder mi fu concesso  
 D' alta giustizia: io fui  
 Da l' empia, da costui  
 Tradita; al tradimento  
 Morte si debbe.

*Pie. Coro* ( Oh Ciel! )

*Crist.* Gli affido a te. ( a Sentinelli )

*Mon. e Giu.* ( Mi sento

Entro le vene un gel! ) ( tremando l' uno  
 per l' altro: al cenno di Sentinelli vengono circondati  
 dalle guardie )

Me punisci. . . colpevole io sono, ( a Cristina  
 piangendo )

Ella  
 Egli merta clemenza, e perdono:

Non ti acciechi uno sdegno mortale,  
 L' ire ingiuste condanna il Signor. . .  
 Pensa, o donna, a quel punto fatale  
 Ch' uopo avrai d' implorarne il favor.

*Crist.* Alme inique, cessate. . . tacete. . .

Nuove furie nel sen m' accendete!  
 Più mi sprona quel pianto a vendetta,  
 Esso è toscò al ferito mio cor —  
 Sangue, sangue domanda ed aspetta,  
 E non pianto il mio giusto furor.

*Sent.* Arma il petto di sdegno feroce,  
 Di pietà non vi giunga una voce,  
 Non la merta l' uom vile che inganna,  
 Con gl' iniqui è giustizia il rigor.

Tali eccessi anche il cielo condanna:

Dio punisce, punisci tu ancor.

( Cristina fa segno alle Guardie di allontanarsi con Giulia e Moualdeschi: essi riuniscono un momento )

*Mon. e Giu.* Qui divisi, congiunti saremo

Ove tutto è sorriso d' amor! (levando gli  
 occhi al cielo )

*Pie. e Coro* (Apprestarsi fra poco vedremo

Una scena d' immenso terror ! )

( Giulia e Monaldeschi vengono separati , e partono fra  
le Guardie. Cristina esce fremente , tutti la seguono. )

CALA LA TELA.

*Mon.* (con verace fervore)

Deh se un giorno i preghi miei!

Ebber grazia e tuo favore;

Se pietosa ancor tu sei,

Qual fu sempre il tuo bel core;

S'è concesso a un traviato

E di piangere e pregar —

Io ti prego — io qui protrato —

(inchinandosi)

Di volermi perdonar!

*Crist.* Copra tutto un muto obbligo:

Ma si sconti il fallo rio.

*Mon.* Parla: come?

*Crist.* A me porgendo

La tua destra.

*Mon.* (Oh dio, che intendo!)

E il mio figlio, e Giulia?

*Crist.* In patria

Riederanno, io ne avrò cura.

*Mon.* E chi a lei torrà la macchia,

Chi ne' dì della sventura?

Chi potrebbe, se non io,

Dare un nome al sangue mio?

*Crist.* Monaldeschi... l'ira mia

Non paventi?...

*Mon.* Ah! pensa in pria

Quai doveri...

*Crist.* Traditore,

Quei contratti col mio cuore?

(coll'ira provocata e profonda di un cuore insultato)

Colei, tuo figlio vivere

Ponno obbliati, o altero;

Ma io sarei ludibrio

Dinanzi al mondo intero.

Ahi! quest'idea sollevami

Tutte le furie in cor:

Trema! — potente è l'odio

Com'è potente amor!

*Mon.* ( franco e temerario )

Oh sfoga in me la rabbia  
Delle tue furie ardenti ,  
Ma serra il labbro , o demone ,  
A quest' infami accenti !  
Non sai che pria che un palpito  
Tu mi destassi in cor —  
M' agitò l' alma il fremito  
Del più profondo amor ?

*Crist.* ( con austera imperiosità )

Ti rimane un istante , un sol , risolvi !

*Mon.* Son padre !

*Crist.* E sarai preda

Di morte. — Guardie ! — ( compariscono le Guardie )  
Dalla mia presenza

Quest' indegno si tolga. —

Tosto a me Sentinelli. ( le Guard. e Mon. partono )

### SCENA III.

*SENTINELLI e detta ; indi Cavalieri.*

*Crist.* O Conte, un tempo

Tu avesti una sorella :

Dov' è mai ?

*Sent.* Nella tomba.

*Crist.* Chi deluse

In amor tua nepote ?

*Sent.* Oh chi t' apprese !..

*Crist.* Mortalmente qual me fosti oltraggiato ,

E l' offensor fu un solo.

*Sent.* Che favelli !..

Quale orribile lampo ! — Monaldeschi. . .

Oh rabbia ! — Colei dunque ?..

*Crist.* È — tua nepote

Qual merta pena un malfattor protervo ,

Reo di sì nere colpe :

Parla ?

*Sent.* La morte.

*Crist.* Lo dicesti. — Entrate,  
Signori — (a tal detto entrano i Cavalieri che com-  
pongono la Corte di Cristina)

A tutti noto

Sia, che sì tosto il bronzo  
Suonerà l'ora terza oltre al meriggio —  
Ora predestinata a' miei sponsali  
Col traditor Marchese Monaldeschi —  
Ei di ferro morrà. — Conte, m'udisti.

(*Crist. parte*)

*Coro* D'un incarco crudel, Conte, desisti.

Tu, sol tu la ria sentenza

Puoi cangiare.

*Sent.* Io non la posso.

*Coro* Vieni a chiedere clemenza  
Da colei che l'ha percosso.  
Sovra il misero che langue  
Non sfogare il tuo livor!...

*Sent.* Oh cessate! — Il solo sangue  
Lava l'onta dell'onor!

(col fremito dell'inasprito rancore)

Ed io so quale macchia infamante  
M'ha recato quel vile all'onore;  
Qual vendetta una madre spirante  
Reclamò per quell'empio al Signore:  
Ed ancor dalla tomba rejeta  
Chiede al ciel quella voce vendetta!

Oh se adesso mancasse una scure,  
Squarcierebbe il mio ferro quel cor!

*Coro* Trema in pria! — Delle umane sciagure  
Non è l'uomo, ma Dio punitor!

(suona l'ora una)

Un'ora!

*Sent.* Ebben.

*Coro* Nè pensi

Cangiar di lui la sorte?

Nè taccion d'ira i sensi?

*Sent.* E' taceranno in me

Quando sul volto all'empio

Vedrò il pallor di morte.

*Coro* Desisti — e riedi in te.

*Sent.* (con gioia satanica)

Io vo' mirarlo, irriderlo

Nell'agonia mortale;

Io vo' di lui le viscere

Squarciar col mio pugnale;

Avvelenar d'ingiurie

La sua preghiera io vo',

E dirgli: O vil, t'abbomino

Più che abborrir si può.

*Coro* (scacciandolo)

Va, maledetto, involati —

All'opra iniqua va!

Dell'odio tuo la vittima

Un Dio vendicherà. (partono da opposte parti)

#### SCENA IV.

Stanza di Monaldeschi: da un lato porta chiusa che mette alla Galleria de' Cervi; dall'altro ingresso guardato da parecchi uomini d'arme.

#### MONALDESCHI

Umana sorte! — Anch'io ne' lieti giorni

Ebbi soggetti ed amorosi amici;

Ed or che mi percosse atra sventura

M'abbandonano tutti!

Ma tu, Giulia, non mai! Oh la sua voce,

Dolce com'arpa flebile gemente,

Chiedea vedermi — e i barbari

(accennando le Guardie)

La respinsero! — Oh voi che mi toglieste

Quest' unico conforto in tanti guai,  
 Ah! voi crudeli, non amaste mai.  
 Oh vieni ancor, confortami,  
 Angel pietoso e santo,  
 Tu dèi, tu sola, o misera,  
 Terger l' amaro pianto:  
 Vieni, e di tutto immemore  
 Compiangi afflitto un cor...  
 O cara, io t' amo e lagrimo  
 Per te nel mio dolor.

## SCENA V.

*S' ode rumore — entra SENTINELLI, seguito da' suoi complici e Guardie, e si ferma ritto guardando terribilmente MONALDESCHI.*

- Mon.* Oh... tu, Conte, in mia presenza!  
*Sent.* Io...  
*Mon.* Mi rechi?  
*Sent.* La sentenza.  
*Mon.* Ben la lessi nei tuoi sguardi.  
*Sent.* Ansio dunque a che mi guardi?  
*Mon.* Forse il fin della mia sorte  
 È l' esilio?  
*Sent.* È morte.  
*Mon.* Morte!  
*Sent.* Sì — una madre, o scellerato,  
 Gridò sangue — e sangue avrà!  
 Al ministro sacro a Dio (al suo seguito)  
 Ei sia tratto, e sia guardato (parte)  
*Mon.* O mia Giulia, o figlio mio...  
 Più per me non v' è pietà!  
 A te l' estremo palpito,  
 O Giulia mia, plorando,  
 A te l' estremo anelito  
 Consacrerò spirando;  
 E nel martirio mio

Dirò pregando a Dio:  
 V'ha in terra oppressa un'anima,  
 Deh la richiama in ciel!

*Coro* Vieni, infame, e tergi omai  
 Col tuo sangue l'empio eccesso;  
 Nè per gemer che farai —  
 Merterai l'altrui pietà!  
 Tutto il mondo, il cielo stesso  
 Più salvarti non potrà!

Vieni — vieni — ci segui... (in atto di trascinarlo)

*Mon.* (respingendoli) Io vi precedo.  
 (egli entra pella porta che mette alla Galleria de' Cervi;  
 gli altri lo seguono)

## SCENA VI.

Sala con porte chiuse nel prospetto, all'aprirsi d'una delle quali vedesi la Galleria de' Cervi: un oriuolo, altre porte laterali.

*CRISTINA, pallida ed agitata da interne lotte.*

Ecco la fatal soglia! (si accosta ad una porta ed  
 intende l'orecchio)

Ei prega. — Ahimè,

Io più non reggo — la segreta forza  
 Che qui mi trasse, or mi respinge — Ah questa  
 Funerea stanza ormai si fugga...

## SCENA VII.

*GIULIA desolata, in veste femminile, recando il fanciullo,  
 e detta.*

*Giu.* Arresta.

*Crist.* Oh... chi vegg'io!...

*Giu.* Due vittime

Che s'offron volontarie al tuo furore.

*Crist.* Questo fanciullo?

*Giu.* A Monaldeschi è figlio —  
 (esponendolo a' piedi di Cristina)

Oh ! pasci pur nella sua morte il ciglio. . .

( Il dolore di madre disperata rende sovrumano l'accento di Giulia. Ella prosegue con ardore veemente : di tratto in tratto che ella parla, si scema l'ira immansueta di Cristina )

Su, che tardi ? appella un sgherro —  
 Se pur l'osi, impugna un ferro  
 E lo vibra. — È meglio morte  
 Che accattar nelle altrui porte  
 Una vita infame e oscura.

*Crist.* ( tra sè, e nell' abbandono d'una profonda commozione )

Santa voce di natura,

Tu mi desti un sacro affetto ! ( ella vuol guardarli e reprimere la commozione )

Di quel pargolo al cospetto

Non resisto. . . ( piange ) Oh s'io. . . ( vuole avvicinarsi a loro , ma vacilla ) Non reggo. . .

*Giu.* Tu commossa, tu ! — che veggo,  
 Piangi ?

*Crist.* Uscite, sciagurati,

V' involate. ( Giulia ed il fanciullo si gettano ai piedi di Cristina )

*Giu.* Qui atterrati

Noi restiamo al regio piè !

*Crist.* Oh ! fuggite, o in voi cadrà . . . ( solleva Giulia ; il fanciullo rimane prostrato )

*Giu.* L'ira tua disfoga in me,  
 Ma di lui, di lui pietà !

Guarda, oh guarda ai tuoi ginocchi

Abbracciato il figlio mio !

Deh pietade il cor ti tocchi

Per quest' angelo di Dio ! —

E tu, o figlio, alle sue piante

Piangi e prega, ch' ella sola

Coll' augusta sua parola

Può salvarti il genitor.

*Crist.* ( Dio , sei tu che alla sembianza  
 Di quel pargolo innocente  
 Spegni in me la rea costanza  
 Del rimorso impenitente !  
 Veggo , ah veggo in tale istante  
 Qual sia trista la lor sorte ,  
 Se a quel figlio e alla consorte  
 Tolgo sposo e genitor ! )  
 Oh non piangete !

*Giu.* Grazia !

*Crist.* ( Resistere non posso ! )

*Giu.* Grazia pel figlio ! ( inchinandosi )

*Crist.* Alzatevi. —  
 ( Mi trema il cor commosso. )

*Giu.* Forse pietà il mio gemito  
 Nel tuo bel cor destò? . . .  
 Forse tu vuoi? . . .

*Crist.* ( con pietoso abbandono ) Dividere  
 Teco i tuoi mali io vo' .  
 Oh confondiam le lagrime ,  
 Madre infelice , adesso —  
 Vieni e ricevi in premio  
 Del mio perdon l' amplesso .  
 Quel ch' io mi fossi obbligo ,  
 Sorella tua son io —  
 Ogni dolor dimentica ,  
 Tuo figlio ha un padre ancor !

*Giu.* O donna , o donna angelica ,  
 Della pietà più pura ,  
 Tu sola hai sparso un balsamo  
 Sovra la mia sventura. —  
 Oh sul tuo capo sacro  
 Qual salutar lavacro  
 Scendan di Dio le grazie —  
 Sii benedetta ognor !

*Crist.* Ch' ei viva ! — prendi . . . ( dandole il suo anello  
 in pegno di grazia ) Affrettati —

Vola dal Conte... (l'orologio suona le tre)

Oh cielo!... (schiude precipitosa una porta, sta per entrarvi ma l'arresta

Una voce di dentro Ahi!

*Crist.* Qual lamento!

*Giu.* Io gelo.

### SCENA ULTIMA.

*Si avvanza MONALDESCHI piagato mortalmente, inseguito da SENTINELLI e suoi complici: a quel grido accorrono tutte le genti di Cristina dalle porte laterali.*

*Crist.* Fermate — io gli perdono. (Sentinelli ed i suoi complici disperdonsi)

*Mon.* (a Crist.) Ah troppo tardi! — (a Giu.) Oh reggimi. Morente, o Giulia, io sono... (cade nelle braccia di lei; i Cavalieri lo sorreggono)

*Coro* Oh fera vista!

*Crist.* Oh strazio!

*Mon.* (a Crist.) Donna!...

*Coro* Ci stringe il cor!

*Mon.* (a Giu.) Povera afflitta! (abbracciandola: il dolore e l'affanno gl'impediscono le parole)

*Giu.* Oh! parlaci...

*Mon.* Perdono agli uccisor...  
Regina, questi miseri  
T'affido... (additando Giulia ed il fanciullo)

*Giu.* Oh! parla ancor...

*Mon.* (con ansia affannosa)  
Oh senti il core... al termine  
Del mio patir son io —  
Non è la morte... è il perdervi  
L'unico affanno mio.  
Oh s'oltre al letto funebre  
Concesso amar sarà...

( solennemente ) Come immortale è l' anima ,  
 Tal l'amor mio vivrà !

Oh Giulia ! ... ( stringendosi al cuore la di lei  
 mano ; indi bacia in fronte il fanciullo , e vol-  
 gendo gli occhi al cielo pone la destra sul suo  
 capo come per invocargli la benedizione di Dio  
 e spira )

*Coro* Ei muore ! ...

*Crist.* ( con sommo terrore ) Oh spasimo ! ...

Ei spento . . . oh mio terror !

E da chi spento . . . oh misero ! ...

Ove mi trasse amor !

( ella rimane per qualche istante atterrita  
 nella più disperante desolazione )

Io l'amai . . . ma d'un Nume spietato

Maledetto fu d'ambi l'amore ! —

Oh ! in qual core , in qual core ha vibrato

L'empia mano il pugnol traditore ! . . . —

Or che in odio a me stessa m'ha resa

Il più nero delitto d'amor ,

Col mio sangue deterga l'offesa ,

Mi punisca del Nume il furor ! . . .

( sviene sulle Dame )

*Coro* Non dannarla , o clemente Signor ;  
 Le perdona — È delitto d'amor !

FINE.

V. Se ne permette la stampa.

CALSAMIGLIA.





